

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Fatti di Associazione

PADOVA all'ufficio del Giornale - **ANNATA** L. 16, **SEMESTRE** L. 8,50 **TRIMESTRE** L. 4,50
 - A Domicilio » 30, » 16,50 » 8,
PER TUTTA ITALIA fr. di posta » 22, » 11,50 » 6,
ESTERO le spese di posta in più
Inserzioni tanto ufficiali che private a cent. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 16, rosso
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
 L' Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 1

LA GUERRA E LE ALLEANZE

(Vedi numeri 217, 219, 221)

IV.

L'alleanza francese ci toglie a tutti i pericoli che abbiamo descritti — ci offre tutti i vantaggi — ci è imposta dalla necessità ed interesse nostro, che la Francia abbia ad uscir vincitrice dalla lotta.

La Prussia non potrebbe colpirci per terra poichè per farlo dovrebbe attraversare l'Austria od altri Stati neutrali; non per mare perchè non avrebbe mezzi sufficienti contro noi isolati, e molto meno quindi se alleati alla Francia. Per danneggiarci bisognerebbe che essa entrasse vincitrice a Parigi, ed in quel caso abbiamo dimostrato che alleata o nemica essa sarebbe egualmente dannosa all'unità nostra, per l'ordine di cose che andrebbe colà a costituirsi. È però da ritenersi che siccome sta problematico che la Prussia possa vincere la Francia a tu per tu, non potrebbe certamente farlo se noi portassimo a questa il nostro contingente di forze.

L'alleanza francese ci darebbe immediatamente Roma, e ci preparerebbe il terreno per completarci in seguito coll'alleanza Franco-Austriaca; poichè non dobbiamo dimenticare che in caso di guerra Europea questa dev'essere la nostra base. Né già per aiutare l'Austria a sbocconcellare di nuovo la Germania ed a riprendere colà la sua posizione, come da alcuno si ostenta credere; ma per farne una potenza slava, antemurale della civiltà contro la barbarie Russa. Della supremazia in Germania come in Italia, noi crediamo che l'Austria ne abbia avuto abbastanza, e se ne sia levata la sete con acqua talmente salata da far sì che i suoi uomini politici non debbano pensarla come certi nostri politicanti.

Ma, ci si dice, l'Impero Francese è un cadavere, o sta per diventarlo, e legandoci ad esso periremo con lui. Da vent'anni sentiamo ripetere, e per molto tempo l'abbiamo creduto e predicato noi pure, che l'Austria è un cadavere, o stava per diventarlo — la Turchia già putrefatta — il Papato affogato nel sangue dei suoi sudditi cristianamente sgozzati — eppure la prima ebbe forza di munire le sue fortezze di cannoni rigati, rinnovare i suoi eserciti, e domina ancora pur troppo su terra italiana... la seconda pesa ancora su Creta... il terzo ci è ancora zanzara molesta!... Da ciò ci permettiamo a concludere col dubitare della giustizia del giudizio, ed ammettere che la serie dei cattivi anatomici non sia ancor tutta spenta.

Non ci sembra cadavere, nè presso a diventarlo, quel Governo il quale chiedendo alla sua Nazione quattrocento milioni, essa vi risponde col firmarsi per dei miliardi! — Può ben essere invece tale giudizio una speranza, o manovra, di qualche minoranza impaziente ed inconsequente; la quale mentre dichiara di fare omaggio al suffragio universale, si agita poi per abbattere ciò che da questo giudice supremo è stato decretato, perchè non conforme ai di lei desideri.

E dato anche per vero che l'impero corra pericolo di cadere, per urto esterno d'una o più potenze coalizzate, noi siamo legati ad esso per GRATITUDINE dal giorno nel quale mercè il suo aiuto iniziammo la riscossa, come dalla considerazione che fermati a Villafranca, per l'attitudine ostile della Prussia, lavorò costantemente in via diplomatica per far decidere l'Austria ad abbandonare il Veneto — per INTERESSE onde scansare le conseguenze funeste che ci recherebbe la sua caduta, come abbiamo dimostrato! — Mutare politica ora sarebbe pazzia, e solo potrebbero logicamente do-

mandarlo coloro che non applaudirono allo sbarco dei Francesi a Genova; alle vittorie di Magenta e Solferino, e non combatterono nel nostro esercito, o con Garibaldi, a fianco dell'esercito francese in mezzo all'inno della vittoria.

La nostra vita è legata alla vita dell'impero, se minacciato da armi straniere. — È bensì vero che la neutralità in favore della Francia (cioè se chiestaci da essa) potrebbe fruttarci Roma... ma se la Francia perdesse anzichè essere vittoriosa nella lotta?! — Abbiamo dimostrato che non si tratta già di una lotta per decidere se la supremazia in Europa debba spettare alla Francia od alla Prussia, come ebbe a scrivere la Nazione (1). — Non si tratta; nè potrebbe trattarsi in seguito; di equilibrio compromesso — si tratta per noi di correr pericolo di perire d'una morte violenta, o di consumazione; ma perire! — Non è questione di equilibrio. — Si può forse prender sul serio questo equilibrio mantenuto in Europa da sette milioni di soldati in armi?! È un equilibrio forzato che a lungo andare farà capovolgere gli equilibristi; ed è appunto per trovare il vero equilibrio che sarebbe necessario gettar risolutamente la nostra spada sulla bilancia onde provocare

(1) Ora non vediamo nell'eventualità d'una guerra che un solo partito possibile, la neutralità. Certo, noi saremmo pronti a mutar parere mutando le circostanze, ma in questo momento, non possiamo comprendere quale intesesse potrebbe avere l'Italia in una lotta in cui si tratterebbe di decidere se la supremazia in Europa dovesse spettare alla Francia o alla Prussia! Posta in questi, che sono i suoi veri termini, la contesa ha per noi un interesse prettamente negativo. Noi non possiamo desiderare che la supremazia sull'Europa spetti a nessuno Stato in particolare; e quindi se deve prevedersi il caso che il peso della nostra spada sia posto un giorno o l'altro nella bilancia, esso dovrebbe porsi da quel lato ove fosse richiesto per ristabilire l'equilibrio compromesso.

(Dalla Nazione n. 257 del 13 corr.)

una guerra generale; mezzo unico per raggiungere il compimento dell'unità nostra, e lo scopo necessario all'Europa che abbiamo espresso nel nostro foglio dell'undici aprile prossimo passato che per buona memoria dei nostri lettori qui riportiamo

« Bisogna battere il despotismo Russo, come il despotismo del Papa — cause permanenti dell'inquietudine dell'Europa. Il primo minacciante colle armi il possesso territoriale dei popoli vicini; l'altro minacciante, colla miriade dei suoi settarii, di turbare le timorose coscienze e la quiete pubblica, infondendo sfiducia del nuovo ordine di cose, e consigliando reazione contro le autorità dalla rivoluzione costituite. Il primo intento a far prevalere il giudizio statario dei Muravieff, al giuri ed ai pubblici dibattimenti — l'altro a far prevalere gli auto-da-fè dei Torquemada, al libero esame della coscienza umana. Tutti due tendenti al medesimo fine; sostituire il vecchio e assurdo diritto divino rivelato, (2) alla giovane e logica sanzione del popolo, conquista della rivoluzione! »

Bisogna distruggere il vecchio edificio e fabbricare il nuovo! Quanto la Russia lavora per annientare nel cuore dei Polacchi l'idea della patria; altrettanto l'Europa deve raddoppiare di sforzi per ottenere l'effetto contrario. È questione di vita o di morte per il liberalismo Europeo, poichè il Moscovitismo fatto Panславismo diverrebbe padrone del mondo.

Bisogna rincacciare la barbarie al di là del Dnieper, ed all'Ukase che decretò morte alla Polonia rispondere viva la Polonia!... E bisogna far presto. »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 16 settembre.

Coloro che parlano continuamente della tirannia che vuole esercitare su noi la Francia, e della servilità del Governo italiano ai voleri di Napoleone III hanno trovato nuovo pascolo alle loro declamazioni nella voce diffusa da qualche giornale estero che

APPENDICE

ROMA

Frammenti del Discorso storico del prof. GIUSEPPE REGALDI all'università di Bologna nell'anno scolastico 1867-68.

(Continuazione V. num. d'ieri)

Roma giuridicamente costituita nella divisione e nella ineguaglianza, volea pur sovraneggiare sui popoli fratelli della Penisola trattandoli più da vinti che da alleati, e ricusava loro i diritti della sua cittadinanza. Non giovava ai confederati nelle provincie e in Roma domandarla vivamente, non giovava ricordare in Senato e nel Foro che erano essi il maggior nerbo della Repubblica, e che per

farla temuta e gloriosa aveano versato largamente il proprio sangue in fiere battaglie. Inutili furono tali richiami, e venne ucciso il tribuno Livio Druso che ne era stato il leale patrono e difensore. Allora sul campo de' Peligni raccolti nel nome d'Italia, la prima volta scritto ne' vessilli, fecero lor sede principale la città di Corfinio, e quivi con forti eserciti, capitani e consoli si strinsero in lega deliberati di ottenere colle armi ciò che loro doveasi per giustizia.

La lega sancita in Corfinio contro l'angusta metropoli del Lazio fu ben diversa dalla lombarda giurata in Pontida contro nemici stranieri; ma a lei molto somigliò verso la fine del secolo passato quella delle colonie Americane contro la madre patria, la quale non avendole in conto di socie ed uguali, le teneva in soggezione con odiosi balzelli. L'Inghilterra ostinatasi nel superbo proposito fu

vinta, e il senno e il valore di Giorgio Washington fondarono gli Stati Uniti d'America indipendenti dal Britanno impero. Guai a Roma se pur si fosse ostinata a resistere! Gli alleati italici si sarebbero divisi da Roma, e forse vincitori sarebbero rannodati intorno la rivale Corfinio. Ma Roma insieme coi popoli federati della penisola, era destinata ad unificare il vecchio mondo, onde accertamente cessò dalla guerra fratricida, e concesse infine dopo lunga strage i chiesti diritti. « Così, dice egregiamente Cesare Cantù, così l'equità trionfava del rigido diritto, e in quel cumulo di sanguinose rovine era proclamata la uguaglianza di tutti gli Italiani. »

Roma, conferendo agli alleati italici, fedeli alla Repubblica, il diritto di cittadinanza, loro comunicava eziandio i mali della crescente corruzione, che prossima annunziavano

la caduta della Repubblica. Le discordie civili inferivano in riva al Tevere, e spesso più non combattevasi contro barbari per estendere la potenza di Roma, e propagare le leggi e la gloria della Repubblica; bensì spargevasi il sangue prezioso de' cittadini per l'ambizione e la vendetta di questo o quel capo di fazione. Ora è Mario, che ereditando i concetti dei Gracchi, vuole il trionfo della democrazia; ora è Silla, che vuole il predominio del patriziato; ora è Pompeo, il magnifico eroe dell'Eufrate, che difende il Senato; ed ora nello sconvolgimento delle guerre intestine, ci si presenta l'uomo fatale e straordinario per mirabile ed operoso intelletto, Cesare, il Giove Giulio, che nella rovina degli emuli, signore degli eserciti e del popolo, domina i destini della crollante Repubblica.

Eccolo: nato d'illustre stirpe, maestoso d'aspetto, affabile ed attraente di maniere,

la Francia abbia chiesto in una nota al Governo del Re un bacino di salvataggio sul litorale italiano nel Mediterraneo per la sua flotta.

Ora di tutte queste voci, e della notizia già sparsa che il Governo nostro fosse pronto ad aderire alla richiesta, nulla vi è sinora di vero, salvo forse il saggio che qualche giornale francese ha voluto fare sull'opinione pubblica, e il desiderio de' nostri radicali di screditare e combattere in ogni modo gli uomini che sono al potere.

La *Gazzetta ufficiale* ha riprodotto, senza neppure accennare ai dubbi sulla sua autenticità, la nota che si attribui al governo prussiano sulla riduzione di 120 mila soldati nell'esercito attivo della Prussia. E ciò avvenuto perchè quella nota realmente esiste, o perchè il governo è mal servito dalla sua *Gazzetta*? Lo ignoro, il certo è che quella riproduzione senza commenti nella *Gazzetta Ufficiale* aggiunge fede al documento, e che se fosse veramente apocritico si avrebbe ragione a Berlino d'insegnarci ad essere più cauti.

Si parlò nel *Moniteur* di certe navicelle a vapore di salvamento, che si propongono per applicare il principio della neutralità dei feriti nelle battaglie di mare. La nostra *Gazzetta Ufficiale* criticò quella proposta, dicendo che le navi di salvamento non avrebbero potuto che seguire la flotta facendosi rimorchiare o almeno standovi vicine, e che ciò esponeva a pericolo i feriti. Ora il giornale del Comitato di soccorso ai feriti di Francia ribatte l'appunto mostrando che non fu compresa la proposta. Trattasi infatti di navicelle a vapore che rimarrebbero sospese sulle fregate, vuote e colla macchina in pronto, per essere calate in mare quando si trattasse di raccogliere naufraghi e feriti per subito allontanarsi col loro carico e portarli in luogo sicuro e a un ospedale di seconda linea. La descrizione minutissima che quel giornale dà di siffatte navicelle prova che si è occupato delle più piccole particolarità, non ha trascurato la sicurezza, e vi ha fatti attorno lunghi e pazientissimi studi. E siccome si tratta in questo momento di riconvocare a Ginevra una conferenza internazionale appunto per correggere la convenzione di Ginevra e applicarla alle guerre di mare, sarà utile quella proposta ove si sottoponga all'esame dei rappresentanti delle estere potenze. P.

DOLOROSA NOTIZIA.

Un'altra vittima del fanatismo settario-politico!... Il conte Vincenzo Cattoli fu proditoriamente ucciso in Faenza. Noi versiamo un'amara lagrima sulla sua sepoltura. — Era liberale di principii avanzati; d'intemerata coscienza; operoso sempre in pro della patria, alla quale aveva consacrato il braccio ed il cuore; e ci fu rapito da mano assassina! — Il nuovo prefetto generale Escoffier userà, speriamo di tutta la sua energia per impedire il rinnovarsi di tali eccessi che fanno fremere l'anima al più impassibile cittadino.

Ed il nuovo ministro Cantelli deve trovar la forza di dar mano ai mezzi eccezionali per purgare le romagne dalle poche tigri in sem-

bianza umana che le infestano. La troverà nella sua coscienza che gli ricorda l'obbligo di tutelare la vita dei cittadini — la troverà nell'appoggio immancabile delle Camere, quando al loro riaprirsi potrà presentare l'impero della legge ristabilito, la vita dell'uomo assicurata. — La troverà nella gran maggioranza della Nazione, se mai, come non crediamo, gli venisse negata dalle Camere.

La troverà infine nel ricordo che Felice Orsini fu, nel quarantanove, inviato in Aucon con poteri straordinari dalla Repubblica Romana moderata, triumviro Mazzini, onde liberarla dai misfatti di sangue che colà si commettevano, e la liberò!...

Qualcuno scrive, o va dicendo che deve incolparsi di negligenza l'autorità di quelle provincie; che basterebbero le leggi ed i mezzi ordinari se le autorità fossero richiamate all'adempimento delle loro funzioni. Noi non lo crediamo. — Non possono bastare i mezzi ordinari a salvare il cittadino dal sicario che gli insidia la vita spiando tutte le sue abitudini, pedinando tutti i suoi passi. — Occorrerebbe un carabinieri per ogni metro di terreno, e ancora non sarebbe bastante, poiché contrastata all'uomo sanguinario l'esecuzione del misfatto in città, l'eseguirebbe in campagna!... I mezzi ordinari valgono contro gli uomini ordinari non bastano contro un nucleo di settari che freddamente ammazzano l'uomo. Contro queste creature, per fortuna dell'umanità, straordinarie, occorrono parimenti misure straordinarie.

Noi rispettiamo l'amore sviscerato per la libertà, e lo dividiamo anzi, ma non possiamo allontanarci dalla massima che ad estremi mali occorrono estremi rimedi.

Soprattutto la salute dello Stato e la sicurezza della vita del cittadino!... *E se la Repubblica Romana ha dovuto usare mezzi eccezionali in quelle stesse Provincie, non troviamo di che scalmarci se il nostro Governo fosse costretto a fare altrettanto.* Una forte passione può in momenti d'esaltamento far confondere la causa dei scellerati omicidiari colla causa della libertà politica e sociale, ma siamo persuasi che a mente fredda anche i più caldi gridatori contro le misure eccezionali, approverebbero il governo che le adottasse, il solo terrore della legge, giusta e spedatamente applicata, può far astenersi l'assassino dal compiere il delitto — la sola deportazione può purgare la società dai sanguinari che la deturpano.

Noi speriamo che siccome il sangue del giusto Cristo recò giovamento all'umanità, così il sangue del giusto Cattoli gioverà alle Romagne. L'altare non potrebbe aver avuto vittima più immacolata e benedetta!.... Y

L' OCCUPAZIONE DI ROMA

Si legge nel *Times* del 12:

Non possiamo trascurare di far cenno di una voce insistente che corre, voce che merita conferma ufficiale da parte del primo ministro italiano. Si dice dunque che il signor Nigra, inviato italiano alla Corte delle Tuileries, in un colloquio avuto lunedì scorso col ministro degli affari esteri francesi, signor di Moustier, abbia letto una nota colla quale il governo italiano chiede lo sgombero dagli Stati pontifici delle truppe francesi come conseguenza necessaria dell'adempimento di tutti gli obblighi assunti dall'Italia colla Convenzione di settembre.

La risposta naturalmente sarebbe stata che per ora la Francia non ha la menoma intenzione di lasciare Roma.

Certamente il generale Menabrea dev'essere stato preparato a ricevere una risposta simile; e noi non sappiamo quale motivo l'abbia indotto a provocarla.

Non giungiamo a comprendere come un uomo di Stato, il quale in un anno diede tante prove di discernimento, abbia potuto commettere l'errore di far tornare a galla una questione tanto pericolosa come lo è la romana.

La Convenzione di settembre è stata una di quelle transazioni che l'imperatore Napoleone soltanto poteva essere capace d'ideare. Era un tentativo che egli faceva per riconciliare la sua politica del 1849 con quella degli ultimi dieci anni; gli atti del campione del potere temporale colle parole dell'autore del proclama di Milano. Quella convenzione riconosceva il Papa quale sovrano indipendente, ed agiva verso i romani come un popolo completamente arbitro dei suoi destini. Finché fra il Papa ed i romani regnerebbero la buona armonia, ambedue dovevano essere al sicuro da ogni intervento straniero. Nessuna delle due parti contraenti doveva provvedere ai pericoli d'una collisione fra di loro. L'imperatore Napoleone intendeva di puntellare il Papa colle baionette degli zuavi e della legione d'Antibo. Il governo italiano contava abbatterlo col mezzo di Garibaldi. Gli italiani erano i più deboli e dovettero pagarne le spese. Garibaldi fu sconfitto ed i francesi ritornarono un'altra volta a Roma.

Si asserì recentemente che l'imperatore Napoleone in quell'epoca era tanto indeciso che dopo aver mandato il generale di Failly in aiuto delle truppe papali a Mentana, abbia telegrafato per dargli contrordine « due sole ore prima della battaglia. » Checché vi sia di vero in questo aneddoto, l'imperatore era andato troppo lungi per poter rifare la via. Dal momento che i soldati francesi furono inviati come soldati del papa, divenne evidente che l'Italia non avrebbe giammai Roma.

Finché l'Italia non possederà forza bastante per far rifrattare al sig. Rouher ed al suo imperiale signore quel *giammai*, non si può capire a che scopo un uomo di Stato italiano esiga l'adempimento della Convenzione di settembre ed il richiamo delle truppe francesi.

È naturale che i patrioti italiani desiderino lo sgombero completo del suolo italiano da truppe straniere; è naturale che considerino i romani come fratelli ed acclamino Roma come loro capitale. Se il ritiro delle truppe francesi significasse una chiara rinuncia da parte loro ad ogni diritto ed intenzione di ritornarci; se la Convenzione di settembre dovesse essere riveduta in questo senso, conforme allo spirito che la ispirò, nel senso cioè di assicurare il Papa ed i romani contro ogni intervento diretto ed indiretto degli oltramontani o dei rivoluzionarii, allora la dimanda del gen. Menabrea sarebbe secondo le consuetudini della politica. Ma se i francesi ritornano a Tolone, « riservandosi la loro piena libertà d'azione » crediamo che nessun italiano possa desiderare la partenza di quegli stranieri; ma che al contrario essi debbano desiderare di vedere prolungata l'occupazione straniera, ed anzi numericamente accresciuta.

La partenza degli stranieri non scioglierebbe la questione romana. Anzi essa non farebbe che dar più importanza a quel *giammai* che tanto pesa sulla mente dell'imperatore finché deve spendere uomini e danaro per farlo valere.

I francesi non se ne andranno da Roma né in seguito a preghiere a rimostranza od argomentati, e neppure colle minacce non si otterrebbe nulla. Essi devono andarsene per la stanchezza e la vergogna. Quanto maggiore sarà l'umiliazione e la noia che subentreranno al sentimento dell'onore di far la sentinella alle porte del Vaticano, tanto mag-

giore sarà la probabilità che i francesi se ne vadano.

Noi siamo convinti che non si debba alla pietà od al bigottismo del partito ultramontano, ma alla vanagloria di tutta la grande nazione, il sacrificio fatto dall'imperatore delle sue sue simpatie italiane. Se non vi fosse stata Sadowa, non sarebbe avvenuta Mentana. Perchè un esercito di mezzo milione non fu pronto a mantenere la fama delle armi francesi sul Reno, si sentì il bisogno d'inviare una divisione di ventimila uomini a consolidare l'influenza della diplomazia francese sul Tevere. Nei consigli del Sovrano francese prevalse la politica del sig. Thiers più che non quella di mons. Dupanloup. La rioccupazione di Roma è stata un semplice atto di spavalderia. Gli orecchi francesi non volevano più saperne della solita canzone di « circostanze irresistibili » né della presenza di « punti neri sull'orizzonte. » Le *meraviglie di Chassopot*, senza badare a spese di chi siano state sperimentate vennero in buon punto per calmare le suscettività esaltate. Fortunatamente il carattere francese ha più lati; e se gli italiani hanno la pazienza d'aspettare, essi possono essere certi che sorgerà una reazione contro i sentimenti di cui furono le vittime espiatorie.

I francesi devono presto o tardi riconoscere che la nazionalità italiana è loro opera, e che non sarà tanto facile disfarla; essi non possono esistere fra l'Italia ed il Papa, fra l'Italia ed i loro stessi oltramontani. Non possiamo credere che l'imperatore Napoleone si sia dato in balia dei suoi nemici irconciliabili. Non non ci commoviamo pel ricevimento dei coniugi Girgenti a Fontainebleau, noi non diamo importanza al colloquio fra i monarchi di Francia e di Spagna a Biarritz. L'imperatore Napoleone sa che fra lui ed i Borboni non vi può essere che profonda inimicizia, fra lui ed i preti un'amicizia soltanto apparente.

Ma non crediamo capace l'imperatore Napoleone di risoluzioni disperate. Ciò che gli rimproveriamo è di non sapersi fare un giudizio proprio. L'irrisolutezza delle sue deliberazioni rende perplessi amici e nemici.

Garibaldi era già a Monte Rotondo e stava per marciare su Roma che si era sempre in dubbio di ciò che farebbe la Francia. È stato d'uopo di uno sconvolgimento terribile perchè le truppe imperiali ritornino a Roma; quante Note italiane occorrono per mandarneli via? E' certo che avverrà il richiamo delle truppe francesi, ma esso deve aver luogo per impulso spontaneo della Francia, dev'essere il risultato della sua noia e disgusto per quell'ingrato ufficio. In quanto concerne l'Italia colle preghiere e colle minacce essa non otterrà nulla.

L'imperatore Napoleone ha dichiarato che gli italiani non avranno mai Roma; finché essi non saranno forti abbastanza per fargli ritirare quella dichiarazione, farebbero meglio ad astenersi da ogni passo che gli rammenterebbe i loro desideri.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Abbiamo, non è molto fatto cenno di un indirizzo dei comuni di San Cosmo, Rossano, Paludi, Longobucco, Bocchiglieri ed Umbriatico, diretto al ministro della guerra per congratularsi col Governo del re delle misure prese per la repressione del brigantaggio nelle Calabrie, encomiando in pari tempo il valore e l'abnegazione delle truppe in essa impiegate e rendendo omaggio all'intelligenza ed ope-

benefico e generoso anche verso i nemici, capitano e scrittore celebratissimo, egli sortì dalla natura e dalla educazione le qualità necessarie a sedurre gli animi e comandare. Ma fra sì eccelle virtù, acceso da insaziabile ambizione, si fa gridar fautore della democrazia, e governandola a sua posta nelle guerresche imprese e nella pubblica amministrazione, si fa il despota di Roma, il precursore dell'Impero. La cupidigia del dominio gli suscitava il desiderio di emulare Alessandro Magno nel sottomettere alla sua obbedienza le nazioni; e lo accompagnava nella Spagna e nelle Gallie, ove meritò gli onori supremi della Repubblica, colla sconfitta di barbare genti ampliando le conquiste di Roma. Ma quando reduce in Italia, violava i limiti segnati dalla patria, e, contro divieto del Senato, coll'esercito varcava il Rubicone, egli portava sul Tevere la desolazione, e, inteso

a combattere i suoi emuli potenti, agitava le furie della guerra cittadina, tutta in sé raccoglieva l'autorità assoluta.

In Farsaglia vinse Pompeo, in Munda i figli di lui, e in Utica spinse l'intrepido Catone ad uccidersi per non sopravvivere alla spenta libertà. Così trionfava delle nemiche fazioni, ma nessun trionfo verace si conseguì nelle guerre civili. Ogni loro successo è sempre pubblico lutto: ond'io fremo udendo Giulio Cesare, per le vittorie nelle guerre fraterne salutato padre della patria, dittatore perpetuo. Gli si consacrano statue ed onori divini, mentre in lui va cessando il governo repubblicano e comincia l'imperiale. Ma egli, autore della politica trasformazione di Roma, pagò il fio del delitto commesso contro la patria, e venne da congiurati spento in nome della libertà appiè della statua di Pompeo. Non però i pugnali dei congiurati principali

Bruto e Cassio potevano restituire la libertà al popolo romano, si bene il concetto dei Gracchi, se pur era eseguibile in tanta povertà di costumi.

Le provincie stanche di popolari tumulti, nel dispotico potere del dittatore avevano volentieri veduto rassodarsi l'unità del Governo, estendersi il diritto di città fra le diverse genti, e spegnersi l'audace aristocrazia nel Senato: per le quali ragioni nella morte di Giulio Cesare altamente lamentarono la perdita d'un benefattore.

Molti scrissero di lui concordi nell'encomiare il guerriero e lo scrittore, non il cittadino e il dittatore. Ai di nostri un monarca distesamente e sapientemente tolse a scrivere la vita di Giulio Cesare, ove attratto dai prefiguramenti della origine e della rinnovazione d'un altro impero, mentre celebra le imprese e la politica del dittatore romano,

disvela l'animo suo intento nei fasti della sua famiglia.

Io non assento a coloro che onorano in Cesare un ministro arcano della Provvidenza mandato a salvare la società romana che rovinava. Troppo si è abusato di tale linguaggio per difendere dal rimprovero della posterità gli scaltro ed arditi uomini che abusando la fiducia popolare raccolgono nelle insidiose lor mani le redini degli Stati, spogliandoli della libertà. S'io mai osassi in nome della Provvidenza celebrarli da questa cattedra, sarei indegno dell'ufficio commessomi e della vostra benevolenza, o Bolognesi; imperocchè la Storia qui non sarebbe la maestra delle genti, ma l'adulatrice della forza e della fortuna.

Signori, la Provvidenza per rilevare i popoli caduti, cerca e trova i suoi ministri nelle vie della giustizia e della libertà. (Continua)

NOTIZIE ESTERE

rosità degli ufficiali preposti al loro comando, ed in particolar modo del luogotenente-colonnello Milton. Nuovi indirizzi, che esprimono uguali sentimenti e firmati da nuovi cittadini, pervennero in questi ultimi giorni al Ministero della guerra dai comuni di Oricoli, Pietrapola, Mandatoriccio, Terravecchia, Campana Scalaccoli, Cariatì, ed un secondo indirizzo del comune di Rossano.

La Gazz. del Popolo fiorentina smentisce che fra il conte Menabrea e il conte Digny siano insorti dissensi, come presero a sapere alcuni corrispondenti di giornali, e dichiara che l'accordo fra i due ministri non è stato mai interrotto.

Apprendiamo dalla Gazzetta dei Banchieri che il Consiglio di Stato non ha ancora approvato, come già annunziò il *Moniteur des intérêts matériels*, gli statuti della società per la regia dei tabacchi, ma si spera che ciò avverrà in settimana; che è completamente inesatta la notizia data dalla *Liberté* che la Società avesse domandato a Parigi per nuovi direttori i signor Francfort e Munich; e che per le azioni che saranno subito emesse, il loro numero sarà di 45 a 50 mila ed il valore delle obbligazioni sarà di lire 500 fruttanti 30 lire e rimborsabili alla pari in 14 anni per serie, come le obbligazioni demaniali.

GENOVA. — Al *Popolo italiano* di Genova del 12 scrivono da Serravalle Scrivia:

Nello scorso mese di agosto da queste nostre parti, così tranquille e sicure, abbiamo avuto due o tre tentativi di ricatti, per mezzo di lettere anonime, con le quali si ordinava al tale o tal'altro signore di lasciare in un dato tempo e luogo la somma di cinquanta, quaranta ed anche di venticinque lire. Come vedete le pretese erano modeste, e mi si dice che le lettere capitavano al loro indirizzo non già per mezzo della posta, ma per un messo che all'aspetto sembrava un povero contadino. Ad un mio amico che sta colla famiglia in villeggiatura fra Serravalle e Novi, ne furono recapitate due o tre di tali lettere, e mi disse che avendo domandato al messo chi fossero coloro che lo incaricarono di una missione così pericolosa, quello gli rispose ch'erano cinque o sei suoi amici, fra i quali alcuni disertori... Il mio amico bravamente gli rispose: « dite ai vostri mandanti che vengano essi stessi se vogliono avere i richiesti cinquanta franchi. »

Ma il più curioso si è che questi signori non si danno gran pensiero dell'autorità, se è vero un fatto che io vi espongo tal quale mi viene narrato, senza però rendermene garante.

Mi viene dunque detto che una di queste lettere anonime sia stata anche indirizzata allo stesso sotto-prefetto di Novi, che era in campagna da queste parti.

Il sotto-prefetto, come potete immaginarvi, invece della somma richiesta mandò due carabinieri a cavallo, i quali però non riescirono a scoprire gli scrittori delle lettere.

NAPOLI. — La Commissione d'inchiesta sull'istruzione primaria e secondaria, composta degli onorevoli deputati S. Spaventa e Berti, è giunta in Napoli.

Ieri si fece l'apertura e l'inaugurazione della stazione di San Spirito sulla linea della ferrovia Napoli-Foggia. Le autorità civili e militari hanno preso parte ad un banchetto di circostanza, in cui vennero fatti brindisi a Sua Maestà il Re, all'Italia ed ai promotori d'una via di comunicazione tanto importante.

Il 12 corrente fu aperto in Racalmuto (provincia di Girgenti) un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati, con orario di giorno limitato.

MESSINA. — La *Parola Cattolica* di Messina annunzia che il papa lanciò la scomunica vitanda contro monsignor Cirino Rinaldi, per aver persistito, nonostante il divieto della Santa Sede, nell'esercizio di giudice della legazione apostolica soppressa colla bolla *Suprema* del 10 di ottobre 1867 e per essersi così mostrato contumace all'ultimo monitorio del 15 dello stesso mese.

ANCONA. — A bordo della regia fregata italiana *San Michele* giunsero il 14 corrente nel porto di Ancona gli allievi della marina militare di Genova e Napoli. Credesi che da Ancona il *San Michele* salperà alla volta di Venezia.

TRIESTE. — La Dieta provinciale triestina, udita la relazione sui luttuosi casi del luglio decorso in Trieste, deliberò ad unanimità (essendo 32 i deputati presenti) l'abolizione del battaglione dei concittadini territoriali, malgrado che la luogotenenza con un suo rescritto, letto dal capitano provinciale di Porenza, contrastasse alla Dieta la facoltà d'abolire codesta soldatesca da campagna e la dichiarasse competenza esclusiva del Consiglio dell'impero.

FRANCIA. — Leggesi nella *Liberté*:

I ministri si sono riuniti ieri in consiglio, al Palazzo di Fontainebleau, sotto la presidenza dell'imperatore. Nulla potè trapelarsi sulle deliberazioni di questo consiglio. Non si trattava, del resto, che di un esame d'insieme delle questioni estere ed interne, e di un'esposizione generale, che l'imperatore aveva chiesto, prima di partire pel mezzogiorno.

Non si crede che i ministri si rechino a Biarritz durante il soggiorno colla dell'imperatore.

— Si assicura che le Camere saranno convocate nei primi di dicembre, e che la sessione si chiuderà il 15 aprile. Le elezioni generali si farebbero nella seconda quindicina di maggio.

— La *Gazette de France* dice che il ministro della guerra occupasi di stabilire un campo permanente, ove sarebbero esercitate alle manovre la guardia mobile e la riserva fuse in un contingente dell'esercito attivo.

GERMANIA. — La cancelleria della Confederazione del Nord ha deciso di aumentare le fabbriche di polvere e d'armi. Le fortificazioni di Rastadt, dichiarate urgenti dal generale de Moltke, saranno accresciute a spese del Governo prussiano. Tra i lavori di cui è parola, è compresa la costruzione d'un campo trincerato per circa 40,000 uomini.

— La *Gazette d'Augusta* dice che la notizia data da parecchi giornali circa la divisione dell'esercito bavarese in due corpi d'armata, è per lo meno prematura.

— Il *Giornale di Francoforte* ha da Maganza particolari sui lavori che si stanno alacoremente eseguendo in quella fortezza. Una nuova palizzata congiunge una delle più forti posizioni della linea interna coi due forti più formidabili della linea esterna.

RUSSIA. — Scrivono da Pietroburgo al *Lloyd* che vi sarà tra breve un ravvicinamento tra Russia ed Austria. L'imperatore Alessandro ed il principe Gortchakoff desiderano la pace. Questo ha la sua importanza, imperocchè il *Lloyd* è da un pezzo molto ostile alla Russia.

ASIA. — L'*Indépendance belge* ha da Pietroburgo, 10:

Il corrispondente dell'agenzia telegrafica russa nell'Asia centrale, annunzia che l'emiro di Bukara è morto. Gli succederà suo figlio che ha 17 anni.

AFRICA. — Scrivono dall'Africa all'*Indépendance belge* che il 34 e 36 di linea, il 12 battaglione dei cacciatori a piedi, il 1 battaglione di ciascun reggimento di zuavi e di bersaglieri algerini, e tre squadroni dei quattro reggimenti dei cacciatori d'Africa, ebbero l'ordine di tenersi pronti ad imbarcarsi al primo cenno.

ATTI UFFICIALI

Ministero delle Finanze

AVVISO DI CONCORSO.

Per l'applicazione della tassa sulla macinazione dei cereali mediante i contatori dei giri, il Ministero assumerà in servizio temporario circa cento ingegneri, a cadauno dei quali sarà corrisposto un emolumento in ragione di annue L. 1,800 pagabile in rate mensili posticipate, ed inoltre l'indennità per spese di viaggio e di permanenza in L. 10 per ogni giornata impiegata fuori della stabilita residenza.

A questo fine è aperto un concorso, al quale sono ammessi tutti i nazionali alle seguenti condizioni:

Che non abbiano oltrepassata l'età di 30 anni e che abbiano compiuto il corso regolare teorico e pratico di studi matematici ed ottenuto il diploma di libero esercizio della professione d'ingegnere dalle competenti autorità del Regno.

I concorrenti dovranno presentare la loro istanza in carta da bollo da L. 1 entro il corrente mese al Prefetto della Provincia, in cui dimorano, correlandola:

Del certificato di nascita; Dei diplomi di laurea e di libero esercizio e degli altri documenti, che ritenessero idonei a comprovare la loro attitudine al servizio sovraccennato.

I documenti indicati nei premissi due ultimi alinea potranno essere presentati in copia autentica.

Coloro che avessero già insinuate istanze a questo scopo al Ministero, avranno a rinnovarle nella forma e condizioni suesposte.

Il Governo terrà conto dell'attitudine e zelo dimostrati quando provvederà alle nomine definitive per questo servizio.

Il Ministro

firmato L. G. Cambray Digny.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Le denunce del prezzo del pane bianco per la settimana in corso e per ogni libbra sottile padovana sono da cent. it. 16 a 22; i fornai che lo vendono a c. 16, 17 e 18 sono i seguenti:

In città:	Contrada	Num.
Da Re Gaetano 1/3	Ca'di Dio vecc.	3876
Andreato Giocondo 1	Via Debite	171
Brocale Sagredo 1	S. Daniele	2178
Trevisan Vettore 1/3	S. Francesco	3993
Vasoin Bortolo 2	Borgo Bianco	1112
Zancan Giuseppe 2/4	Pozzo Dipinto	3858
Brigo Antonio	Boccalerie	193
Ceccato Bortolo	Businello	4060
Castelletti Pietro	S. M. Iconia	11
Crestani Francesco	S. M. di Vanzo	2266
Cesarin Luigi	Corso Vit. Em.	2414
Favret Felice	Via Turchia	3155
Compagnin Lorenzo	Beccherie vecc.	72
Menapace Filippo	Str'a maggiore	222
Mezzi Giuseppe	Borgo Pensio	1498
Mazzetto Giuseppina	Boccalerie	181
Orian Domenico	Borgo Zucco	3650
Pavanello Pietro P.	Spirito Santo	1763
Pavanello Pietro	Servi	1758
Rampazzo Girolamo	Codalunga	4480
Racalbin Pietro	Sayanopola	5022
Simonato Luigi	Zitelle	3686
Zanetti Francesco	S. Giovanni	1844
Brui Antonio	Sant'Agata	1693
Facco Antonio 3	Via Capelli	4211
Cravotto Poli Anna	Piazza Frutti	607

Raggio esterno	Contrada	Num.
Bortoli G. Batt.	Borgo Magno	512

Il pane usuale tutti lo vendono a 18 fuori che quelli segnati col num. 1 a cent. 16; e quelli segnati col 2 a cent. 17.

Il pane rizzo tutti lo vendono a cent. 20 fuori che quelli col n. 3 a centesimi 18 e quelli col n. 4 a cent. 19.

Disordini notturni. Questa notte alle ore 2 1/2 circa al Ponte Molino, in seguito ad una rissa, della quale ne ignoriamo ancora i particolari, venne scaricata un'arma da fuoco che andava a colpire la guardia dei molini che tranquillamente attendeva alla sua mansione.

Diario di Pubblica Sicurezza.

13 settembre.

Le guardie di P. S. procedettero all'arresto di: Z. Giuseppe fu Antonio d'anni 46 di Torreggia qui domiciliato, per oziosità e vagabondaggio.

Antonia R. di Luigi d'anni 17 per prostituzione clandestina.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 16. — La *Corrispondenza Provinciale* in occasione della discussione sorta fra giornali sul ritardo della chiamata delle reclute in Prussia dice che questa misura è considerata in Prussia esclusivamente come un pegno incontestabile della fiducia del Re e del suo governo pel mantenimento della pace. Il comandante in capo dell'esercito federale non avrebbe altrimenti ritardato di tre mesi l'istruzione delle giovani reclute. Del resto il Re esprime possibilmente la sua convinzione, allorché pronunciò a Kiel le seguenti parole: « Non vedo in tutta l'Europa alcun motivo che la pace sia turbata ».

FIRENZE, 16. — La *Corrispondenza Italiana* smentisce che Nigra abbia ottenuto un congedo per venire in Italia.

LONDRA. — E' smentita ufficialmente la voce che Appony ambasciatore austriaco a Londra vada ambasciatore a Roma e venga qui rimpiazzato da Karoly.

PARIGI. — Rettificazione della chiusura della Borsa. — Italiano 51,50 dopo la Borsa contrattossi al 51,65. Il *Moniteur du soir* dice che nell'insieme la situazione continua ad essere pacifica.

La maggior parte dei Sovrani, momentaneamente assenti dalle loro capitali, sforzansi a far prevalere le idee di moderazione nelle questioni che impongono al loro esame. La *Patrie* interpreta pacificamente il discorso del Re di Prussia e dice che la pubblica opinione non vorrà trarre alcun pronostico di guerra dalla allusione del Re alla guerra dei

Ducati. La *Patrie* conclude dicendo che in Germania applaudirsi alle promesse pacifiche del Re come applaudirsi in Francia alla premura con cui l'imperatore lasciando Châlons evitò di dare alcun pretesto a commenti ostili. L'*Etendard* crede che il discorso del Re di Prussia non contenga alcuna idea sfavorevole al mantenimento della pace.

PARIGI, 16. — La *Patrie* dice che il Commissario della Borsa ricevette oggi la nota seguente:

I Ministri degli affari esteri dell'Interno e delle Finanze sono d'accordo nel considerare il discorso del Re di Prussia pubblicato stamane nei giornali, come riferentesi unicamente ai fatti del 1866 e non avente alcuna applicazione alle circostanze attuali.

PARIGI, 17. — *Moniteur*. L'imperatore visitò ieri il campo di Launomezan. Fu ricevuto da Daniel Goyon; la folla era immensa. Truppe e popolazione rivaleggiarono nell'entusiasmo in applaudire il loro Sovrano. Dopo la rivista l'imperatore invitò a pranzo tutti i generali ed ufficiali superiori. L'imperatore ripartì alle ore 7 per Pau.

PARIGI, 17. — Sarmiento futuro presidente della republica Argentina arrivò a Rio Janeiro, e fu ricevuto dall'imperatore del Brasile. Il governo Brasiliano diede soddisfazione ai reclami del governo americano col permettere alla cannoniera Vasp di rimontare il Parana.

MADRID, 16. — L'abboccamento annunziato dei due sovrani avrà luogo a Biarritz il 18 e a San Sebastiano il 19.

BELGRADO, 16. — Vidoyodan annunzia che tre bande d'insorti Bulgari furono raggruppate dai Turchi tra Filippopoli e Pazarnik. Gli insorti aprirono tuttavia il passo fino ai Balcani, ove il loro capo Hadji Dionitri attaccò e sfiorò un blocco turco. I Turchi perdettero in questo scontro 200 uomini.

FIRENZE, 16. — Il deputato Cordova è morto la scorsa notte.

BERLINO, 17. — La *Gazz. della Croce* smentisce che la Prussia progetti di costruire a Treves o altrove una fortezza che rimpiazzasse il Lussemburgo.

DRESDA, 17. — Il *Giornale di Dresda* smentisce che il ministro della guerra di Prussia comunicò allo Stato maggiore Sassone il piano di guerra dettagliato pel caso che apransi le ostilità colla Francia.

BERLINO, 17. — La *Gazz. del Nord* in occasione del discorso del Re a Kiel dice: Le parole del Re ci sembrano chiudere nella maniera più degna la controversia della guerra o della pace, e nessuno disconoscerà il valore delle ultime parole. D'altra parte dirassi che la vana loquacità della stampa estera non sarà mai atta a far nascere eventualità di guerra.

Ferd. Campagna gerente respons.

Salute a tutti mediante la dolce *Revalenta Arabica du Barry*, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Plusskow, della Sigra, marchesa di Brehan, ecc., ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 cent.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Da Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti ed i droghieri. La *Revalenta al Cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Al signor CARLO SIMONETTI distinto prof. di disegno, amante della musica.

VENEZIA

Sono nella campestre solitudine di San Giorgio delle Pertiche, e sto ammirando una nuova chiesa surta dalle fondamenta per le zelanti cure dell'Arciprete Contri. Questi è uno dei pochi sacerdoti, che lasciando l'impero a Cesare, tratta il Vangelo e la Bibbia, facendoli sempre precedere da' savi consigli e dalla carità verso i poveri. L'altro giorno questa chiesa echeggiò per la prima volta all'armonia dell'organo maestoso, profondo, terzo lavoro di un distinto artefice padovano. Tu, amante della musica, ti sentiresti scosso da capo ai piedi a quella armonia, e cambieresti in drappi d'oro il cognome dell'artefice. Indovina come si chiama? **Malvestio Domenico.**

S. Giorgio delle Pertiche 16 Settembre 1868.

Il tuo ARRIGO BOCCHI.

Regno d' Italia
Prov. di Padova Distr. di Padova
La Giunta Municipale di Rovolon
avvisa

che dovendosi coprire in via stabile le Scuole maschili e femminili di questa comunità, resta aperto il Concorso da oggi a tutto 30 ottobre p. v. cogli emolumenti qui sotto specificati; quindi gli aspiranti presenteranno a questo Protocollo Municipale le loro istanze in bollo legale corredate dei seguenti documenti.

- a) Fede di nascita,
- b) Fedina Criminale e Politica,
- c) Certificato medico di sana costituzione fisica e subita vaccinazione.
- d) Certificato d' idoneità all' insegnamento per le scuole di grado inferiore e relativa Patente riportata a seconda della vigente Legge:

Comune	Qualità della Scuola con Residenza	Anno-imp. pendio l. l.	Osservazioni
Rovolon	Maschile		
	Rovolon id.	500 00	Con obbligo delle scuole serali i soli maestri
	Bastia id.	500 00	
	Carbonara id.	500 00	
	Femminile nella situazione più centrica del paese	500 00	

Dall'ufficio Municipale di Rovolon

Addì 14 settembre 1868

Il Sindaco

MARIN ANTONIO

Gli assessori

Regensburger Ottavio

Il segretario P.

Tubaldo Luigi

Soranzo Angelo

(1 pub. n. 399)

CONVITTO CANDELLERO

Col 1° di Ottobre si apre il **Corso preparatorio alla regia Accademia Militare e regia Scuola Militare di Cavalleria Fantaria e Marina.**

Torino, Via Saluzzo, 33

(5 pub. n. 387)

N. 4629. EDITTO

Si fa noto che il Regio Tribunale Provinciale in Padova con Decreto 30 p. p. Giugno N. 6006 ha sciolto Biaggio Paccanaro di Murello dall' interdizione, alla quale era stato sottoposto col precosso Decreto 22 Marzo 1867 N. 2344.

Si inserisca per tre volte nel giornale di Padova, e sia affisso nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura di C. S. Piero.

Li 5 Luglio 1868.

Il R. Pretore

DOTT. ZILLER.

(3. pub. n. 314.)

ULTIME PUBBLICAZIONI

vendibili alla Libreria editr. Sacchetto PADOVA

- Indice ragionato della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno dal 1861 al 1868** L. 4—
- Il Conte di Cavour in parlamento.** Discorsi raccolti per cura di Artom e Blac — Firenze » 4—
- Fichert L. La Contessa del Paradiso** — Venezia 1868 » 3—
- Zanella pr. G. Versi - Firenze 1868** » 4—
- Leoni C. Frusta e Attualità. Ricordi** Aforismi, Bozzetti, Fantasia — Padova 1868 » 1—
- Liverani avv. E. Brevi Commenti al** titolo V e XII del libro primo del Codice Civile — Bologna 1868 » 2—
- Minghelli Vanni G. L'individuo, lo** Stato e la Società, proposta di un Codice sull' assistenza pubblica — Firenze 1868 » 12—
- Bolis avv. G. La Polizia in Italia ed** in altri Stati d' Europa, fascicolo 1° » 120

ORAZIO TRETTEI DI THIENE (Vicentino)

Fabbrica di carta a mano a doppia cola animale, e carte da imballaggio. — Spedisce il Prospetto dei formati pesi e prezzi fissi a chi ne fa ricerca. (2 pub. n. 398)

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfezza, capogiro, zuffolamento d'occhi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudesse, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia. deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Certificato N. 58,614 della signora marchesa de Bréhan

Parigi, li 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima persistenti le insonnie, ed era preda di un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza punto riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male, era sotto il peso di una mortale tristezza ed ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedii: ora mai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di REVALENTA le si conviene poichè grazie a Dio, Essa mi à fatta rivivere, posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. — Aggradite, ve ne prego signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono

Marchesa De Bréhan.

Cura N. 69,421

Firenze, li 28 maggio 1867.

Caro sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La REVALENTA ARABICA du Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni. G. Compert, parroco — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia, e stitichezza ostinata — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membra cagnonata da eccessi di gioventù.

CASA BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1¼ di chil. fr. 2,50, 1¼ chil. fr. 4,50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1¼ fr. 17,40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — Contro vaglia postale — La Revalenta al cioccolato a stessi prezzi.

Deposito — In PADOVA: presso le farmacie Roberti e Zanetti. (11 publ. n. 372)

Proprietà del Governo francese

VICHY IN CASA PROPRIA

Succursale per l'Italia in Genova **FILIPPONE e TORNAGHI**
Salita Cappuccini N. 21, e Canneto il Curto N. 11

Utilità delle Acque di Vichy. L'uso delle Acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste Acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

SALI MINERALI per Bevanda e per Bagni. — PASTIGLIE DIGESTIVE ai sali naturali — rivestiti del controllo dello Stato.

DEPOSITI in PADOVA alle farmacie Pianeri e Mauro, all'Università, e Cornelio Luigi, Piazza dell'Erbe.

17 publ. n. 226

Unguento e Pillole di Holloway

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Neyralgia, Ticchio Doloroso e Paralisi.

Detti Medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo e presso lo stesso Autore il prof. HOLLOWAY, Londra, Strand, N. 244.

In Firenze: F. Pieri — Napoli: Pivetta e comp. — Milano: Bertarelli G. di Tommaso — Torino: L. F. Ronzani — Genova: G. Bruzza — Alessandria: Tomaso Basilo — Bologna: C. Bonaria — Savona: L. Albagna — Trieste: I. Serravallo. (101 pub. n. 19)

UNA CASA MERCANTILE ESTERA
CHE
SI OCCUPA ESCLUSIVAMENTE
DEL COMMERCIO DELLE FRUTTA IN GENERE
desidera avere corrispondenti in Italia che sieno in grado di soddisfare alle richieste che possano esserle fatte in simili generi.
Chiunque voglia concorrervi, diriggasi con lettera e campioni, franchi di porto all'UFFICIO SUCCURSAL della Gran Casa Centrale d'affari industriali Commerciali e di Pubblicità in Venezia Procura Vecchie, N. 80. (2 p. n. 388)

gratis si spedisce tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale (an no 1868) della ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 Firenze, a ch ne farà richiesta con lettera affrancata.

AVVISO.

La signora Giovanna Santini fu Marco domiciliata in Via Vignali vicino al Santo al N. 4031, tiene deposito per vendita **Mappe Litografate** di sue proprietà a prezzi stabiliti in relativo catalogo che si dà a gratis, (6 pub. n. 379)

AVVISO

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE si ottiene infallibilmente dai **CONOPIROFORI o CHIODI FUMANTI** che si preparano e si vendono nella farmacia **DI EUGENIO FRANCESCONI** alla *Sirena in Padova*

L'efficacia mirabile ormai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modicità nel prezzo ne stabilirono tanta rinomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole. Si vendono a Cent. **cinque** l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono ovunque in seguito a regolare commissione. 15 publ. n. 340

alla Libreria ed. Sacchetto

è in vendita

Contarini Fleming ROMANZO

di B. DISRAELI M. P. traduzione dall'inglese

di F. B. Prezzo It. Lire 1,50

Tip. Sacchetto